



dipartimento **studi umanistici**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DI ELABORATI FINALI PER IL CORSO DI STUDI IN STORIA (N69)

I. Formattazione del testo

Caratteri: Times New Roman o Garamond.

Dimensioni del carattere: 12 per il testo, 10 per le note.

Margini della pagina: 3 cm a sinistra, 2 cm a destra, 3 cm superiori, 2 cm inferiori.

Paragrafo: giustificato; interlinea 1,5; interlinea singola per le citazioni nel testo superiori alle tre righe e per le note; capoverso: tabulazione di 1 cm.

Tondo: per il testo, citazioni comprese, si usa sempre il tondo. Anche i titoli delle riviste o di giornali vanno in tondo tra virgolette alte (“”) o basse («»).

Corsivo: il corsivo si usa per citare i titoli dei libri o dei capitoli dei libri (es.: *Il carattere della filosofia moderna*; *Volere*, in *La vita della mente*); per citare parole in lingua straniera, antica o moderna; raramente per enfatizzare un’espressione.

Grassetto: l’uso del grassetto è limitato al titolo dei capitoli e dei paragrafi del lavoro di tesi (es.: **Capitolo I. Il concetto di volontà in Hannah Arendt**).

Non usare mai il sottolineato né il MAIUSCOLO.

Greco: termini o citazioni in greco possono essere traslitterati, senza accenti, e riportati in corsivo. Agli studenti in grado di leggere i caratteri greci è consigliato di usare un font UNICODE per la scrittura del greco, prestando tuttavia attenzione a scrivere correttamente accenti e spiriti.

Punteggiatura: lasciare uno spazio bianco dopo le virgole, i due punti e i punti e virgola e il punto (es. «come sarà esposto nel seguito, i .. »).

II. Note

Le note vanno poste a piè di pagina e seguono gli stessi criteri del testo. È preferibile collocare il rinvio in nota alla fine del periodo del testo, anche in caso di citazione.

Esempio:

...Nel neokantismo, nello specifico in quello della tradizione marburghese, Benjamin vede esasperata una tendenza, già presente nel sistema kantiano come retaggio culturale dell'età moderna e dell'illuminismo, a ridurre la ricchezza e la complessità dell'esperienza («il suo peso metafisico») al suo «significato minimo», alla «idea» cioè di una «esperienza nuda, primitiva e naturale»¹.

III. Citazioni

a) Le citazioni nel testo, non superiori alle tre righe, vanno poste tra le virgolette basse («»); citazioni all'interno della citazione vanno poste tra virgolette alte (“”); citazioni all'interno delle virgolette alte tra apici (‘’). Le stesse regole valgono anche per le citazioni in nota.

b) Le citazioni nel testo, superiori alle tre righe, vanno staccate dal testo, con interlinea singola e in corpo rientrato.

Esempi:

a) ...«dire che cosa sono le cose “in sé” equivale a dire che cosa sono “io”»...

b) ... se ogni volta il mio esperire è relativo e personale, condizionato dallo stato di bisogno in cui mi trovo o dalle emozioni che provo?

S'io ho fame la realtà non mi è che un insieme di cose più o meno mangiabili, s'io ho sete, la realtà è più o meno liquida, e più o meno potabile, s'io ho sonno, è un grande giaciglio più o meno duro. Se non ho fame, se non ho sete, se non ho sonno, se non ho bisogno di alcun'altra cosa determinata, il mondo mi è un grande insieme di cose grigie ch'io non so cosa sono ma che certamente non sono fatte perch'io mi rallegri².

Nella pretesa di saltare a piè pari il condizionamento della soggettività nella pura determinazione...

¹ *Sul programma della filosofia futura*, cit., pp. 216 e 215.

² *Ivi*, p. 76.

NB. Differenza tra citazioni e parafrasi: quando si fa riferimento a parti di testi o di articoli scientifici, è necessario separare le citazioni dalle parafrasi. In entrambi i casi, alla parte di testo della tesi che fa riferimento ad uno scritto segue una nota in cui va indicato il riferimento bibliografico: fare sempre riferimento alle fonti, altrimenti non è chiaro, nella tesi, ciò che è il frutto delle proprie riflessioni e ciò che è stato scritto da altri autori. Per le citazioni (in cui si riporta interamente e fedelmente una parte di testo altrui) il testo va racchiuso fra virgolette (per es., «la filologia alessandrina è [...]»). Per le parafrasi (in cui si riporta, con parole proprie, un concetto espresso in una parte di testo altrui) invece, non si utilizzano le virgolette (ma si pone sempre, alla fine del concetto, la nota con il relativo rimando bibliografico).

IV. Citazioni di testi in nota e in bibliografia

Per citare testi, sia in nota sia in bibliografia, sono possibili due opzioni. Il tesista concorderà con la/il docente tutor della tesi quale opzione scegliere. Una volta operata la scelta, è richiesta la massima coerenza all'interno dell'elaborato.

Opzione A: sistema di citazione standard.

Libri: Nome puntato dell'autore Cognome, *Titolo completo dell'opera* (eventuale prima edizione o originale, in caso di traduzione), Curatore o traduttore eventuale, eventuali volumi, Editore, Luogo e anno di pubblicazione.

Es.:

- B. Croce, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale* (1902), a cura di F. Audisio, 3 voll., Bibliopolis, Napoli 2014.
- M. Heidegger, *Essere e tempo* (1927), a cura di F. Volpi, Longanesi, Milano 1999.

Dell'opera straniera è possibile anche citare il titolo in lingua originale nel modo seguente:

- M. Heidegger, *Sein und Zeit* (1927), tr. it. a cura di F. Volpi, *Essere e tempo*, Longanesi, Milano 1999.

Capitoli di libri: Nome puntato dell'autore Cognome, *Titolo completo del capitolo*, in Id. [maschile] o Ead. [femminile] (se l'autore è lo stesso) o Nome puntato dell'autore/i o curatore/i Cognome/i, *Titolo completo dell'opera* (eventuale prima edizione o originale, in caso di

traduzione), Curatore o traduttore eventuale, eventuali volumi, Editore, Luogo e anno di pubblicazione, numero delle pagine.

Es.:

- H. Arendt, *Volere*, in Ead., *La vita della mente*, a cura di A. Dal Lago, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 200-420.
- R. Peluso, *La Grande Salute. Sul concetto michelstaedteriano di storia*, in *Storia e storiografia di Carlo Michelstaedter*, a cura di V. Cappozzo, University of Mississippi, Oxford 2017, pp. 3-28.

Articoli in rivista: Nome puntato dell'autore Cognome, *Titolo completo*, "Nome della rivista" (o «Nome della rivista»), annata, numero del fascicolo (anno), numero delle pagine.

Es.: R. Peluso, *Logica dei sensi. Estetica e teoria della conoscenza*, in "Aisthesis" (o «Aisthesis»), 10, 2(2017), pp. 53-63.

Se si cita da una particolare pagina di un capitolo o di un articolo, la citazione della pagina o delle pagine va specificata nel modo seguente:

H. Arendt, *Volere*, in Ead., *La vita della mente*, a cura di A. Dal Lago, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 200-420: 322 [o, se si tratta di più pagine, : 322-25].

Articoli in giornale (quotidiano o settimanale): Nome puntato dell'autore Cognome, *Titolo completo*, "Nome del giornale" (o «Nome del giornale»), giorno mese anno, se si tratta di settimanale, anche la pagina o le pagine.

Es.: I. Montanelli, *Un Premier dell'Impero inglese viene a trattare con un gangster!*, in "Corriere d'Informazione" (o «Corriere d'Informazione»), 28 dicembre 1948.

Quando si cita un lavoro scientifico in formato digitale è necessario indicare l'URL e tra parentesi tonde la data dell'ultimo accesso.

Es.:

Da Ferrara a Buenos Aires. Contributi sulla ricezione italiana e internazionale dell'opera di Giorgio Bassani, a cura di E. Neppi, numero monografico di «Cahiers d'études italiennes», 26 (2018): journals.openedition.org/cei/3637 (ultimo accesso il 28 ottobre 2019).

Per riferirsi **in nota** all'opera precedentemente citata si usa:

- Cit., (per opera già citata).

Es.:

C. Michelstaedter, *La persuasione e la rettorica. Appendici critiche*, cit., p. 79.

- Ivi: per l'opera appena citata ma per citazione da altro numero di pagina.

Es.:

¹ C. Michelstaedter, *La persuasione e la rettorica. Appendici critiche*, cit., p. 79.

² Ivi, p. 86.

- *Ibidem* o *Ibid.* (opera e pagina appena citata).

Es.:

¹ C. Michelstaedter, *La persuasione e la rettorica. Appendici critiche*, cit., p. 79.

² *Ibidem*.

Opzione B: sistema di citazione autore-data.

In alternativa alla Opzione A, è possibile adottare il sistema di citazione autore-data: in questo caso vengono specificati in nota solo l'autore e l'anno di edizione, seguiti dalla pagina o dalle pagine cui si fa riferimento; qualora vi siano varie opere dello stesso autore uscite nel medesimo anno, esse sono distinte con diversa lettera alfabetica.

In nota a piè di pagina si troverà ad esempio:

Chiesa 2002, p. 223.

Chiesa 2019, p. 158.

Nella bibliografia finale la forma abbreviata autore-data sarà seguita da due punti e dalla citazione dell'opera per esteso:

Es.:

Chiesa 2002: P. Chiesa, *Elementi di critica testuale*, Pàtron, Bologna 2002.

Chiesa 2019: P. Chiesa, *La trasmissione dei testi latini. Storia e metodo critico*, Carocci, Roma 2019.

IV. Organizzazione della materia

Il **titolo** e l'**argomento** dell'elaborato vanno concordati con la o il docente-tutor. Il lavoro va così suddiviso:

- Indice
- Introduzione
- Capitoli e paragrafi
- Conclusioni
- Bibliografia (distinguere possibilmente tra letteratura primaria e secondaria)

V. Bibliografia

1. L'organizzazione della bibliografia

L'organizzazione della bibliografia costituisce la prima fase della costruzione del lavoro. Una volta concordato l'argomento con la propria/il proprio tutor, sarà cura della studentessa e dello studente provvedere alla redazione di una bibliografia di riferimento.

In essa saranno indicati tutti i testi utilizzati e/o consultati per il lavoro della prova finale.

Nell'articolazione è opportuno distinguere tra:

- bibliografia primaria
- letteratura secondaria.

Sotto la prima voce saranno elencati i testi fondamentali; sotto la seconda i titoli consultati.

Se, ad esempio, l'argomento dell'elaborato è *Il totalitarismo secondo Hannah Arendt*, la bibliografia primaria è costituita dalle opere di Hannah Arendt, in lingua originale e/o eventuale traduzione; la letteratura secondaria da libri, articoli, e altri documenti e risorse, sia cartacee che digitali, riferibili all'autrice o al tema.

2. La ricerca bibliografica

La bibliografia di base di una tesi si compone generalmente di volumi o articoli da volumi (monografie, edizioni, volumi miscelanei, Atti di Convegno...) e articoli da periodici.

Per verificare la presenza di **volumi nelle biblioteche italiane**, visitare i seguenti cataloghi online:

sistema bibliotecario nazionale: www.internetculturale.it oppure www.sbn.it

Per verificare la presenza di **volumi nelle biblioteche napoletane**, visitare i seguenti cataloghi online:

sistema bibliotecario d'Ateneo: FedSearch https://eu-campania.hosted.exlibrisgroup.com/primoexplore/search?vid=39NAP_V1&lang=it_IT
polo bibliotecario Napoli: <http://polosbn.bnnonline.it/SebinaOpac/Opac>

Si può inoltre utilizzare **SHARE Catalogue** che permette di interrogare contemporaneamente i cataloghi delle Università della Basilicata, della Campania Luigi Vanvitelli, di Napoli Federico II, L'Orientale, Parthenope, Suor Orsola Benincasa, di Salerno, del Sannio, del Salento.

Per verificare la presenza di **periodici nelle biblioteche**: <https://acnpsearch.unibo.it>

(NB: inserire nella stringa di ricerca sempre il titolo del periodico, mai il titolo dell'articolo o il suo autore!)

Verificare sempre la presenza di **articoli e volumi nelle risorse elettroniche d'Ateneo**: <http://www.sba.unina.it/index.php?it/343/risorse-elettroniche>

In particolare, per gli **articoli in periodici**, sono molto utili le seguenti banche dati:

- JStor: www.jstor.org
- PAO Periodicals Archive Online: <http://search.proquest.com/pao/index>
- EIO Complete. Casalini Torrossa: www.torrossa.com

Trattandosi di risorse a pagamento, per accedere da casa è necessario autenticarsi connettendosi tramite proxy (istruzioni: <http://www.sba.unina.it/index.php?it/156/accesso-via-proxy>) o tramite IDEM (<http://www.sba.unina.it/index.php?it/367/accesso-via-idemgarr>).

Tra le risorse ad accesso aperto molto utile per reperire articoli è www.academia.edu (per accedere ai contenuti si richiede una semplice registrazione).

Qualche consiglio....

«L'importante è fare le cose *con gusto*. E se avrete scelto un argomento che vi interessa, se avrete deciso di dedicare veramente alla tesi il periodo anche breve che vi siete prefissato (abbiamo posto un limite di sei mesi) vi accorgete allora che la tesi può essere vissuta come un gioco, come una scommessa, come una caccia al tesoro».

«Voi dovete vivere la tesi come una sfida. Lo sfidante siete voi: vi siete posti all'inizio una domanda a cui non sapevate ancora rispondere. Si tratta di trovare la soluzione in un numero finito di mosse. Talora la tesi può esser vissuta come una partita a due: il vostro autore non vuole confidarvi il suo segreto, voi dovete circuirlo, interrogarlo con delicatezza, fargli dire quello che non voleva dire ma che avrebbe dovuto dire. Talora la tesi è un solitario: avete tutti i pezzi, si tratta di farli andare a posto.

Se giocherete la partita con gusto agonistico farete una buona tesi».

Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*.

Le materie umanistiche